



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, domenica 12 giugno 2011*

A cura di Ida Palisi e Maria Nocerino Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220-  
/224 [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**CENTRO STORICO PER COMBATTERE IL DISAGIO**

## **Sportello per la famiglia, servizi gratis ai Decumani**

Nel nucleo storico di Napoli nasce il primo sportello per la famiglia. È stato inaugurato presso la fondazione Gian Battista Vico nella chiesa di San Gennaro dell'Olmo. La struttura è finalizzata a fornire un concreto sostegno a chi vive qualche disagio. Saranno attivati progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva; alla prevenzione del bullismo e alla prosocialità; tale progetto parte su iniziativa di privati cittadini e nasce principalmente per prevenire i disagi del minore, e prossimamente si terrà una conferenza di tre giorni per l'infanzia. Lo sportello offre numerosi servizi gratuiti mettendo a disposizione professionisti e volontari distribuiti sul territorio, e sarà ospitato gratuitamente dalla sede Centro Studi Athenaeum 2000 in piazza Portanova a Napoli. Responsabili del progetto sono: la pedagoga e formatrice Rosalba Monaco, da anni impegnata per le problematiche dell'infanzia, coordina il progetto, in collaborazione con l'Associazione Donne e Imprenditrici di Napoli, della quale è presidente; Antonio Vitale, presidente dell'Associazione Napoli Centro Storico, da anni fortemente impegnato nel sociale al fianco dei cittadini sul territorio, ha sottolineato la crisi dei valori, dalla famiglia alla scuola, ed il ruolo dei mass media che talvolta propongono modelli di violenza; Alfonso Frassanito, presidente dell'Associazione "Io so Carmela" ed autore del libro dal titolo appunto "Io so Carmela.. 13 anni per sempre". Tra gli interventi quello di Annamaria Schiano, dirigente del Miur, che precisa l'importanza di costruire un dialogo con le scuole, la famiglia, le Istituzioni e la Chiesa attivando comuni sinergie, accompagnando il minore e la propria famiglia verso un cammino di fiducia e autonomia; d'accordo padre Luigi Stradella, cappellano dell'ospedale Incurabili, impegnato da anni nel sociale. All'iniziativa ha presenziato Francesco Chirico, presidente della II Municipalità, mostratosi piuttosto attento alle problematiche sociali, prossimamente riceverà una delega dai servizi sociali del territorio, per prodigarsi anch'egli nell'assistenza delle famiglie più disagiate; conclude Luigi Rispoli, presidente del Consiglio della Provincia, che resta vicino al progetto e afferma che l'iniziativa è lodevole e di notevole importanza poiché rappresenta un supporto per la famiglia nei segmenti del disagio sociale che ancora non trovano una risposta.

Alessandra Crespa

# Imprenditori e bimbi del Pausilipon il doppio impegno di Napolitano



**L'incontro**  
Il presidente  
al Santobono  
inaugurerà  
il progetto  
Smart Inclusion  
per i piccoli  
lungodegenti

## Domani la visita

Il Capo dello Stato partecipa all'assemblea degli industriali Appello per lo sviluppo

**Marco Toriello**

La mattina all'Accademia aeronautica militare di Pozzuoli per l'assemblea dell'Unione industriali di Napoli, il pomeriggio all'ospedale pediatrico Santobono Pausilipon per la presentazione del progetto Smart Inclusion: sono questi i due appuntamenti partenopei del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che domani tornerà nella sua città natale a poco più di un mese dall'ultima visita, il 6 maggio scorso, quando il capo dello Stato venne a Napoli, in forma strettamente privata, per una triste occasione, i funerali dell'amico di una vita Andrea Geremica.

Napolitano è ospite d'onore dell'assemblea degli imprenditori di Palazzo Partanna, il cui tema centrale quest'anno è ispirato proprio a un discorso del presidente, l'ultimo messaggio di fine anno, in cui il capo dello Stato richiamava l'attenzione della politica, delle istituzioni e della classe dirigente al futuro delle giovani generazioni. Nel corso del meeting verrà presentato al capo dello Stato il piano degli industriali napoletani per portare le regate preliminari della Coppa America a Napoli. Napolitano avrà inoltre occa-

sione di incontrare, per la prima volta dopo le elezioni, il nuovo sindaco di Napoli Luigi de Magistris, proprio nel giorno in cui il primo cittadino svelerà i nomi che faranno parte della sua giunta.

Nel pomeriggio, alle 16.30, il capo dello Stato, insieme al ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta e al presidente della Regione Stefano Caldoro, visiterà alcune divisioni dell'ospedale pediatrico di Posillipo, dove assisterà all'inaugurazione del progetto Smart Inclusion, realizzato grazie al sostegno del ministero per la Pubblica amministrazione, al supporto tecnologico di Telecom Italia e alla supervisione scientifica del Cnr-Isf di Bologna.

Smart Inclusion, inaugurato nel 2009, è rivolto ai bambini lungodegenti ed integra su un'unica piattaforma tecnologica servizi di telemedicina, intrattenimento e gestione dei dati clinici, consentendo ai piccoli pazienti di partecipare alla vita sociale collegandosi con il mondo esterno in maniera semplice e immediata e, al personale sanitario, di disporre di strumenti evoluti a supporto dei processi di cura dei bambini coinvolti. L'intenzione è infatti quella di creare un ponte tecnologico virtuale che riduca la distanza sociale, umana e culturale che si crea inevitabilmente tra i pazienti lungodegenti di alcuni reparti di pediatria, la scuola e la famiglia. Smart Inclusion mette in comunicazione ospedale, scuola e casa di un piccolo paziente, rendendolo partecipe

delle lezioni scolastiche durante il lungo periodo di degenza (in ospedale) e post-degenza (a casa) della malattia.

Dopo la prima applicazione al Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, Brunetta ne ha fortemente sostenuto l'estensione a livello nazionale. Da lunedì Smart Inclusion sbarca anche a Napoli, al Pausilipon (settimo ospedale in Italia coinvolto nell'iniziativa), dove verrà presentato dallo stesso ministro, di fronte al presidente della Repubblica. All'inaugurazione interverranno il direttore generale del Pausilipon Anna Maria Minicucci, l'amministratore delegato di Telecom Italia Marco Patuano, il vice presidente di Federsanità-Anci Attilio Montano Bianchi, il presidente della Compagnia San Paolo Angelo Benessia, il presidente di Assicurazioni Generali Gabriele Galateri di Genola, il presidente del Cnr Luciano Maiani e il responsabile nazionale del progetto Smart Inclusion Vincenzo Raffaelli.



**Nomine** Oltre il pm Narducci, dentro anche il docente Realfonzo: denunciò la lottizzazione

**All'Ambiente** Tommaso Sodano autore de «La peste». L'ex Verde Anna Donati ai Trasporti

## Quattro donne e un «politico» Pronta la giunta de Magistris

### Anche un giornalista

Allo sviluppo, Marco Esposito, caposervizio del «Mattino»

**Dodici assessori, quattro donne e otto uomini: l'unico punto interrogativo riguarda la carica di vicesindaco. Il neo primo cittadino l'aveva detto: «Valorizzerò le competenze e le professionalità».**

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI

Per l'ufficialità bisognerà aspettare fino a domani pomeriggio, quando il nuovo governo cittadino s'insedierà per adottare la prima delibera, che fisserà le coordinate per una graduale fuoriuscita dall'emergenza rifiuti. Ma la squadra che affiancherà Luigi de Magistris è pronta. Dodici assessori, quattro donne e otto uomini: l'unico punto interrogativo riguarda la carica di vicesindaco. Il neo primo cittadino l'aveva detto: «Valorizzerò le competenze e le professionalità». E, al netto di improbabili ripensamenti dell'ultim'ora, ha mantenuto la parola. Nella prima giunta de Magistris ci sarà un solo politico di professione. Ma è un politico sui generis. Tommaso Sodano, da presidente della Commissione Ambiente di Palazzo Madama, è stato il primo a sollevare i veli dallo scandalo rifiuti, con decine di denunce sfociate in inchieste giudiziarie, e un libro, «La Peste», che rappresenta il più documentato atto d'accusa contro la cricca della monnezza: camorra, istituzioni locali, imprenditoria rapace, commissariato di governo. Avrà la delega all'Ambiente, e quindi la prima delibera porterà la sua firma. Per un pubblico accusatore «di complemento» messo a gestire l'emergenza rifiuti ce ne sarà uno di professione a cercare di garantire sicurezza ad una città schiacciata dalle proprie paure. L'ingresso in giunta di Giuseppe Narducci, pubblico ministero di Calciopoli e del pro-

cesso Cosentino, ha sollevato un vespaio di polemiche: la stessa Anm ha giudicato inopportuna la nomina. Ma de Magistris ha tenuto duro. La terapia d'urto di cui ha bisogno Napoli val bene una piccola trasgressione al codice deontologico della magistratura associata. Che il nuovo sindaco voglia praticare alla città una vera e propria cura da cavallo è testimoniato anche dal coinvolgimento di Riccardo Realfonzo, che avrà la delicatissima delega al Bilancio: una patata bollente, considerati i dissestati conti comunali. Realfonzo, docente universitario, lasciò la giunta Iervolino per dissensi sulla gestione delle partecipate. La sua denuncia dei criteri lottizzatori e clientelari con cui venivano arruolati il personale e gli amministratori delle società comunali è condensata in un pamphlet, «Robin Hood a Palazzo San Giacomo». Docente universitario è anche Alberto Lucarelli, secondo degli eletti nella lista «Napoli è tua», cui andrà la delega ai Beni comuni, in linea con il suo impegno di presidente del Comitato per l'acqua pubblica. Lucarelli, il cui papà Francesco fu assessore al Patrimonio e all'Edilizia con Maurizio Valenzi, è l'espressione tipica di quel pezzo di società civile che non si è mai arresa. Direttamente dalla trincea anticamorra arriva il nuovo assessore al Patrimonio, Bernardino Tuccillo, uno dei protagonisti della resistenza civile ai clan della periferia nord. Allo sviluppo andrà un giornalista economico, Marco Esposito, caposervizi del «Mattino», i Servizi sociali saranno affidati a Sergio D'Angelo, da una vita impegnato nella cooperazione sociale, mentre la delega all'Urbanistica sarà affidata all'architetto Luigi De Falco, segretario campano di Italia Nostra. Delle quattro donne la più nota è Anna Donati, ex parlamenta-

re dei Verdi, cui saranno affidati i Trasporti. Esperta di mobilità sostenibile, la Donati ha collaborato a lungo con l'ex assessore regionale al ramo, Ennio Cascetta. Per le politiche giovanili de Magistris ha scelto un medico di famiglia: Giuseppina Tommasicelli, mentre la delega all'Educazione andrà ad Annamaria Palmieri, docente di materie letterarie in un liceo cittadino. Per la Cultura, invece, la scelta del sindaco è ricaduta sulla presidente napoletana di Arcimovie, Antonella Di Nocera, la più giovane della squadra di assessori. Il team di de Magistris potrà contare, in consiglio comunale, su una maggioranza schiacciante: ai 15 consiglieri di Idv, agli 8 della lista «Napoli è tua» e ai 6 della Federazione della Sinistra, si sommeranno l'unico consigliere eletto da Sel e i 4 del Pd.♦

## "A PRESCINDERE"

L'ex pm rassicura Zanutelli:  
l'Arin sarà azienda speciale

NAPOLI (c.c.) - "A Napoli, l'acqua pubblica è un bene comune che resta blindato, a prescindere dall'esito del referendum. L'Arin sarà trasformata in un'azienda speciale, non ci saranno più società per azioni per la gestione dell'oro blu". Lo ha assicurato il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris** che ha incontrato padre comboniano **Alex Zanutelli** (nella foto), riferimento storico dei movimenti che lottano contro la privatizzazione delle reti idriche. Sarà l'assessorato ai Beni Comuni a occuparsi anche della questione, ha poi ribadito il neo sindaco. "L'assessore è nominato dal sindaco, io mi attornio di persone perbene - ha aggiunto - legate al primo cittadino da un rapporto fiduciario che consiste nel seguire le linee del mio programma. Se l'assessore fa bene, allora è ok, altrimenti ci pensa il sindaco".



L'azienda speciale viene definita dalle leggi vigenti come "ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal consiglio comunale o provinciale". I connotati caratteristici di tale modello gestionale sono la strumentalità, la personalità giuridica e l'autonomia imprenditoriale. La qualificazione

dell'azienda speciale quale ente strumentale dell'ente locale rivela l'esistenza di un collegamento inscindibile tra l'azienda e l'ente locale. "Strumentalità" sta a significare che l'ente locale, attraverso l'azienda, realizza una forma diretta di gestione del servizio, in quanto essa, seppur dotata di personalità giuridica propria ed essendo, dunque, soggetto diverso dall'ente locale medesimo, che si esprime sia nel momento genetico (istituzione ed approvazione dello statuto dell'azienda da parte dell'ente), sia anche durante il suo funzionamento (approvazione degli atti fondamentali, nomina degli organi). L'ente locale, dunque, si serve dell'azienda speciale per la gestione di un servizio pubblico e, quindi, per soddisfare un'esigenza della collettività in quest'ottica spetta esclusivamente ad esso la fase "politica" della determinazione degli obiettivi. Infine, De Magistris attende nelle prossime ore, le dimissioni dei componenti dei consigli di amministrazione dell'Arin e della Net Service, le aziende idriche di proprietà comunale, entrambe guidate da **Maurizio Barracco**. Il sindaco, ha deciso di non ratificare le recenti delibere (approvate in piena campagna di ballottaggio) dal Cda dell'azienda di via Argine che sanciscono l'ingresso nell'organismo gestionale di **Franco Martino** dirigente Arin e l'acquisto da parte della Net Service di una società edile, la Marino Lavori.



# Una Fondazione per Silvia Ruotolo

## “Non solo parole, azioni concrete”



**LA COMMEMORAZIONE**  
Da sinistra de Magistris, Alessandra Clemente e il padre, Caldoro, Fiorenza

### ANNA LAURA DE ROSA

«NON è solo il giorno di Silvia Ruotolo ma di tutte le vittime innocenti di camorra. Il loro ricordo si mantiene vivo con le parole ma anche con l'impegno. È così che cerco di far profumare di vita mia mamma, mi auguro che la città faccia lo stesso». Alessandra Clemente, figlia di Silvia Ruotolo, chiede a Napoli di mantenere viva la memoria della madre con gesti concreti. E lo fa presentando, nel giorno della commemorazione in piazza Medaglie d'Oro del 14esimo anniversario dalla morte della donna, la Fondazione "Silvia Ruotolo".

Un'organizzazione istituita dalla famiglia di Silvia con il risarcimento economico ottenuto dal Fondo di solidarietà per le vittime di reato di tipo mafioso e che d'ora in poi aiuterà i ragazzi disagiati del territorio. «Questa Fondazione - spiega Alessandra - è frutto del percorso di giustizia che abbiamo svolto costituendoci parte civile nel processo penale. Sarà uno strumento operativo contro la cultura che ha ucciso mia mamma. Non servono gesti eroici per combattere la criminalità, chiedo un impegno ai napoletani nella vita di tutti i giorni e la partecipazione a tutte

le commemorazioni». La città risponde con un applauso nei giardini del Vomero dedicati alla Ruotolo. Il sindaco Luigi de Ma-

gistris depone fasci di rose sulla targa commemorativa, affiancato dal governatore Caldoro e dal prefetto De Martino.

Si stringono attorno alla commozone composta della famiglia di Silvia anche i ragazzi di Nisida, i magistrati anticamorra, Geppino Fiorenza di Libera e i familiari delle altre vittime innocenti come il padre di Annalisa Durante. «Bisogna ricordare - ribadisce il sindaco - ma oltre alle idee servono i fatti e le persone dimostrino con gesti ordinari di dire no alla criminalità. Come istituzioni taglieremo i rapporti tra camorra e politica, saremo il punto di riferimento della città che si ribella». Dopodiché de Magistris annuncia un grande evento che a luglio coinvolgerà vittime di mafia, cittadini e istituzioni. Anche Caldoro chiede la partecipazione della cittadinanza. Il governatore ricorda l'uccisione del sindaco Vassallo, poi fa gli auguri a de Magistris perché «lo attende un impegno difficilissimo in una terra complicata come la nostra».

Un impegno che non potrà fare a meno del lavoro delle forze

dell'ordine: «Inutile - aggiunge il prefetto De Martino - ricordarvi lo sforzo degli uomini. Nel 2010 sono stati confiscati alla criminalità organizzata del territorio 785 milioni. Ma non basta, i cittadini devono fare la propria parte, non acquistare merce contraffatta perché significa intendersela con la camorra, denunciare estorsione e usura. Cresciamo insieme per onorare Silvia Ruotolo». I figli di Silvia applaudono, poi ascoltano le parole affettuose degli amici della famiglia. Alessandra si emoziona quando Geppino Fiorenza ringrazia suo padre Lorenzo per aver trasformato due piccoli virgulti in due colonne. E a chi chiede cosa pensa della richiesta di perdono avanzata dal pentito

Rosario Privato per la morte della madre, Alessandra risponde che «è il giorno delle vittime e non dei carnefici». E proprio alla figlia di Silvia arriva la richiesta da parte di Angelo Pisani, presidente dell'ottava Municipalità, di diventare assessore alla Legalità, gioventù e affari civili in un territorio difficile come quello di Scampia.

**Appello della famiglia alla città  
Il Comune: a luglio un evento per le vittime di mafia**

Legalità

L'anniversario La lotta alla camorra

# Una fondazione per Silvia: «Basta vittime innocenti»

Vomero, folla alla cerimonia per il 14esimo anniversario dell'omicidio della Ruotolo

**Valerio Esca**

Come se il tempo si fosse fermato a quell'11 giugno del 1997, perché la memoria possa essere più forte dell'ingiustizia. Nel ricordo di Silvia Ruotolo, ieri mattina, in piazza Medaglie d'Oro si sono ritrovati parenti, residenti e vertici delle istituzioni cittadine. Tutti uniti per non dimenticare una vittima innocente della camorra. Presente anche il sindaco Luigi de Magistris, che ha depositato i fiori davanti alla lapide al centro della piazza, prima di ribadire che «si deve mettere la parola fine alle vittime visibili e invisibili della criminalità».

«Bisogna partire dalle istituzioni e dire basta ai compromessi politici tra politica e camorra» ha detto il primo cittadino. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Regione, Stefano Caldoro. «Basta con la prepotenza di questa criminalità che imperversa nelle nostre strade. Dobbiamo cercare di contrastarla partendo da noi in un territorio difficile come il nostro». E coglie così l'occasione per fare gli auguri al neo sindaco: «Luigi senz'altro avrà tanto da fare, ma nella lotta alla criminalità saremo sempre al suo fianco». Non poteva mancare il grande supporto dell'associazione Libera, che da anni combatte la malavita organizzata. Geppino Fiorenza, referente regionale dell'associazione ha voluto

ricordare quanto sia importante ogni anno quest'appuntamento. «Questo manifestazione e la partecipazione, non solo delle istituzioni, è la risposta più bella per tenere vivo il ricordo di Silvia Ruotolo. Questa non è solo la ferita dei familiari ma quella dell'intera città, come ama sempre dire anche la figlia di Silvia, Alessandra. La cosa più bella è anche confrontarsi con il paradosso, che dalla tristezza si passi all'impegno e alla partecipazione». Il prefetto Andrea De Martino invece ricorda i 785 milioni di euro di beni confiscati alla mafia e di «come bisognerà lavorare per creare sistemi per rendere limpidi e puliti i bandi di gara per gli appalti». Hanno voluto dare il loro sostegno alla famiglia anche i ragazzi del carcere minorile di Airola, che giovedì hanno incontrato i figli della Ruotolo, Alessandra e Francesco Clemente, presso la fondazione Polis di Paolo Siani. Da manovalanza della criminalità (scippi, rapine, spaccio di droga i reati commessi dai giovani), a donatori di solidarietà, quasi a sublimarsi nel loro doppio, mettendo da parte il loro passato.

«In un giorno di sole mani sporche hanno troncato la tua vita. Tu eri una mamma speciale, una donna per bene. Ora il tuo ricordo serve a tutti noi come esempio»: sono questi alcuni versi della poesia dei ragazzi di Airola.

Un grande applauso ha poi accolto la famiglia all'ingresso del teatro Immacolata al Vomero, a poco più di cento passi dal luogo della tragedia consumatasi 14 anni fa. Hanno voluto esserci proprio

tutti, in un giorno che sarà ricordato non soltanto come il quattordicesimo anniversario dalla morte di Silvia Ruotolo, ma per la nascita della fondazione onlus che prende il suo nome. Presidente è la figlia Alessandra Clemente, che visibilmente emozionata ricorda sua madre e gli sforzi profusi per realizzare il progetto. «Per me, per mio padre Lorenzo e per mio fratello rispec-

chia l'esigenza di non dimenticare quello che è accaduto. Noi in tutti questi anni, nelle nostre battaglie abbiamo cercato di portare il messaggio che la camorra non vale niente e che si può sconfiggere. La Fondazione Silvia Ruotolo onlus è stata costituita, non solo per ricordare mia madre e per onorare la sua memoria, ma per mantenere vivo il ricordo, anche, di tutte le altre vittime innocenti della criminalità. Vedere così tante persone presenti ci dà la consapevolezza che di questa storia non importi solo a noi, ma che appartenga a tutti» ha detto la figlia di Silvia.

**Pisani (Municipalità)**  
«Voglio la figlia  
assessore  
a Scampia»

Angelo Pisani, presidente dell'VIII Municipalità, in una nota scrive: «Condivido ed aderisco al progetto di Alessandra Clemente per l'impegno nella lotta contro tutte le illegalità e sopraffazioni, soprattutto in nome dei giovani e dei valori di legalità e giustizia, plaudo alla nascita della fondazione "Silvia Ruotolo" e la invito pubblicamente ad accettare anche la sfida dell'incarico istituzionale di assessore alla legalità, gioventù e affari sociali della Municipalità di Scampia ad oggi nota nel mondo per la criminalità e malaffare dando così voce e speranza alla stragande maggioranza della popolazione sana. Alessandra Clemente da assessore alla legalità sarebbe un'eccellente protagonista nello sviluppo dell'educazione della cittadinanza alla cultura della legalità e vivere civile, quale esempio di cambiamento e progresso per tutti i giovani di Napoli».



**RELAZIONE DEL MINISTERO DI GIUSTIZIA**

## Beni pignorati alla mafia, Milano seconda dopo Palermo

■ I beni pignorati alla criminalità organizzata negli ultimi cinque anni in Italia hanno un valore di 400 milioni. Lo rende noto la relazione del ministero della Giustizia al Parlamento. La classifica cittadina dei valori dei beni sottratti alla criminalità con il pignoramento (da non confondere con quelli confiscati) vede Palermo al primo posto, con oltre 116 milioni di euro, seguita da Milano con 58 milioni. Terza e quarta in classifica si attestano Reggio Calabria con 44 e Napoli con 43 milioni di euro. Una stima approssimativa, dice la relazione, perchè Stato e Comuni, quando entrano in possesso degli ex beni mafiosi, sono più impegnati ad adattarli alle nuove esigenze che a stabilirne con precisione il valore. Il Sud fa comunque la parte del leone nella restituzione dei beni mafiosi alla collettività: Sicilia e Mezzogiorno hanno sfiorato l'80% del numero delle proprietà trasferite allo Stato o ai Comuni. Al 5% si è attestato il Centro, il Nord è al

16%. I beni pubblicamente riutilizzati dallo Stato sono andati per il 77% a sedi delle forze dell'ordine; l'1% alla giustizia; il 9% alla Protezione Civile; il 13% per altri scopi. I Comuni hanno avuto oltre i due terzi dei beni riassegnati, destinati al 63% a scopi sociali (sedi di associazioni, centri anziani e sportivi) e al 36% per usi istituzionali, come l'emergenza abitativa, le scuole e gli uffici pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La classifica

Beni pignorati alla criminalità. **Dati in milioni di euro**

<b>Palermo</b>	<b>116</b>
Milano	58
<b>Reggio Calabria</b>	<b>44</b>
Napoli	43

**La ricerca**

In Puglia servono muratori ed elettricisti, in Campania impiantisti

# Al Sud si torna ad assumere Servono 100mila lavoratori

*I dati di Unioncamere: in sei mesi 18.000 contratti*



Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere nazionale

di EMANUELE IMPERIALI

NAPOLI — Il Sud come Giano bifronte. Dove si alternano interessanti e per molti versi inaspettate sorprese alle rituali denunce di inefficienze, incapacità e ritardi. Nelle aree meridionali si ricomincia ad assumere. Incredibile a dirsi. Eppure non è l'auspicio di qualche buontempone ma una previsione oggettiva, perché basata su numeri e dati, fatta dall'Unione delle camere di commercio italiane utilizzando e incrociando le stime che periodicamente elabora un qualificato osservatorio sul mercato del lavoro qual è Excelsior. Analizzando queste cifre, si vede che di qui a fine anno il sistema produttivo italiano avrà bisogno, nelle aree meridionali, di quasi 100mila persone, 98.200 per la precisione: non solo, perché in oltre 64mila casi si tratta di assunzioni vere e proprie e non di attività stagionali. Basta confrontare questa stima con quanto è avvenuto nel secondo semestre del 2010 per toccare con mano la

differenza: si tratta, infatti, di quasi 18.600 lavoratori in più. La maggior parte delle richieste di lavoro viene dalle piccole imprese, ma se non mancano quelle delle medie e delle grandi.

Già, ma quali sono i mestieri più richiesti, quelli che oggi sono più appetibili sul mercato? Muratori, parrucchieri, elettricisti, meccanici, idraulici, installatori, montatori, manutentori, addetti agli impianti, pavimentatori. Eppure di muratori, di impiantisti civili e di elettricisti è carente soprattutto la Puglia, a fronte di una richiesta sempre più elevata. Mentre in Campania servirebbero più installatori di quelli che attualmente offre il mercato. Accanto a queste specializzazioni, in gran parte legate all'edilizia ma non solo, giungono richieste di addetti al marketing, farmacisti, infermieri, sviluppatori di software, venditori. Tra i mestieri stagionali al Sud c'è anche un'interessante ripresa di domanda per attività legate al turismo, in particolare camerieri e cuochi, conseguente al fatto che già a giugno le mete dell'Italia me-

ridionale e insulare hanno fatto registrare un aumento delle prenotazioni pari al 3,3% rispetto allo stesso periodo del 2010.

E questo è un altro aspetto positivo e interessante del Mezzogiorno. A livello territoriale è la Basilicata ad aver avuto la migliore performance su base annua (+25,5%), seguita dal Molise (18,4%) e dalla Calabria (+17,4%). Mentre sta per essere trasmesso dalla Rai uno spot per la promozione turistica del Mezzogiorno, della durata di 30 secondi, puntato su tredici località di grande attrattiva, tra cui Ischia, Ostuni, Manduria, Lecce e Capri. Stranamente non ci sono i siti archeolo-

gici di Pompei e dell'area flegrea, forse perché si aspetta di averli in perfetta efficienza: non a caso il Consiglio superiore dei beni culturali ha varato un piano che prevede complessivamente uno stanziamento nel triennio 2011/2013 di 105 milioni, impiegando soprattutto risorse europee, così come ha proposto il vicepresidente della regione Campania Giuseppe De Mita dopo l'incontro con il ministro dei Beni culturali Giancarlo Galan e con il commissario europeo alle politiche regionali Johannes Hahn.

Insomma esiste e si afferma anche un Mezzogiorno che vanta alcune significative eccellenze, accanto a un Sud che fa acqua da tutte le parti. Per cui ha ragione chi realisticamente sostiene che le aree meridionali hanno contemporaneamente un doppio volto, capace di mettere in mostra aspetti positivi e negativi. Questi ultimi, purtroppo, non sono mai mancati e non mancano anche in questa fase. Il primo riguarda la non solvibilità di tanti operatori meridionali ed è reso noto dai distretti della corte d'appello delle città del Mezzogiorno: aumenta esponenzialmente il numero dei protesti su cambiali e assegni. Il triste primato lo detiene Napoli con quasi 165mila casi, per un ammontare complessivo di 441 milioni. Ma anche a Bari e Salerno, se pur con un forte distacco dal capoluogo campano, si contano rispettivamente 147mila e 144mila protesti, per un valore globale di oltre 62 milioni nella città pugliese e di quasi 49 in quella campana. Il secondo dato preoccupante va letto in controtela con l'approssimarsi del federalismo fiscale: mentre nel ricco nordovest si produce il 43,62% dell'Iva, al Sud e nelle isole l'incidenza di coloro che dichiarano l'imposta sul valore aggiunto non raggiunge neppure il 10% del totale.

## La ricchezza prodotta

Il valore aggiunto del Pil nelle province del Sud stimato per il 2011

Campobasso	<b>18.800</b>	Nuoro	<b>16.100</b>	Reggio C.	<b>15.100</b>
Cagliari	<b>18.800</b>	Siracusa	<b>16.100</b>	Napoli	<b>14.800</b>
Teramo	<b>18.300</b>	Palermo	<b>15.900</b>	Brindisi	<b>14.700</b>
Potenza	<b>18.100</b>	Salerno	<b>15.800</b>	Trapani	<b>14.600</b>
Sassari	<b>17.900</b>	Ragusa	<b>15.600</b>	Lecce	<b>14.500</b>
Isernia	<b>17.900</b>	Avellino	<b>15.600</b>	Vibo Valentia	<b>14.400</b>
Matera	<b>17.200</b>	Cosenza	<b>15.500</b>	Enna	<b>14.100</b>
Catanzaro	<b>17.200</b>	Taranto	<b>15.300</b>	Foggia	<b>14.100</b>
Bari	<b>16.400</b>	Catania	<b>15.200</b>	Agrigento	<b>13.600</b>
Messina	<b>16.300</b>	Caltanissetta	<b>15.100</b>	Caserta	<b>13.500</b>
Oristano	<b>16.200</b>	Benevento	<b>15.100</b>	Crotone	<b>13.200</b>





## Rapporto

Il ministero della Salute registra forti disparità fra Nord e Sud

**Indagine** Verifica sulle cure che vanno garantite a tutti i cittadini

# In sei regioni la sanità è sotto i «livelli minimi»

**S**ono le prestazioni e servizi sanitari cui hanno diritto tutti i cittadini, ma i Livelli essenziali di assistenza (Lea) sono ancora un miraggio in tutto il Meridione e nel Lazio. A scovare le regioni inadempienti, sulla base di specifici indicatori del rispetto dei Lea, è questa volta un rapporto del Ministero della Salute. Vediamo allora in dettaglio i risultati.

Sono tutte del Centro-Nord le regioni "virtuose": otto sulle 17 monitorate. «La verifica del rispetto dei Lea non ha riguardato Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Bolzano e Trento, perché non partecipano alla ripartizione del 3% del Fondo sanitario nazionale (una "riserva" che viene attribuita dal Comitato di gestione Lea dopo la ripartizione del Fondo, ndr)» precisa Lucia Lisi, della Direzione generale Programmazione sanitaria, Livelli di assistenza e principi etici di sistema, del Ministero della Salute.

Il rapporto evidenzia invece situazioni "critiche" in Molise, Abruzzo, Sicilia, Campania, Lazio e Calabria; Regioni sottoposte a piani di rientro. "Sorvegliate speciali" Basilicata, Puglia e Sardegna, perché parzialmente inadempienti. «Sono ancora troppi i ricoveri inappropriati per scarsa o inadeguata assistenza territoriale e manca quasi del tutto l'assistenza domiciliare per gli anziani — sottolinea la dirigente del Ministero —. Nelle regioni "virtuose", dove i servizi per curare patologie croniche (per es. asma, diabete) funzionano, si possono prevenire complicanze ed evitare il ricorso all'ospeda-

le». Secondo il rapporto, usufruisce dell'assistenza domiciliare integrata poco più dell'1% degli anziani calabresi, campani e pugliesi. E appena lo 0,02% degli over 75 campani riceve cure in strutture residenziali, mentre in Veneto si arriva al 74,5%. Cittadini meridionali penalizzati anche se si fratturano il femore: spesso sono operati in ritardo (dopo 48 ore), per cui si riducono le possibilità di recupero. Riguardo alla prevenzione, infine, sono quasi inesistenti al Sud i programmi di screening per individuare precocemente tumori a mammella, cervice uterina e colon retto.

«Il rapporto conferma ciò che denunciamo da tempo — commenta Tonino Aceti, responsabile del Coordinamento nazionale delle Associazioni che rappresentano i malati cronici —. La responsabilità, però, non è solo delle Regioni: il Ministero deve essere il garante dell'applicazione dei Lea. Inoltre, si è dato il via libera a piani di rientro che puntavano solo su tagli alla spesa, senza riprogrammare l'assistenza sul territorio».

**Maria Giovanna Faiella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**È scarsa l'assistenza territoriale e manca quella domiciliare**

## Le criticità

Le regioni inadempienti sui Livelli Essenziali di Assistenza



Fonte: Ministero della Salute 2011

D'ARCO

**Il tempo e le idee**

di Giuseppe Galasso

## Mezzogiorno: sviluppo e territorio fanno tutt'uno

Quando verso il 1870-1880 si cominciò a parlare di «questione meridionale», si riteneva che essa fosse il problema della terra e dei contadini. Solo verso il 1890-1900 si capì che non solo di terra e di contadini si trattava, bensì, ancor più, di città e di industrie. La terra era largamente in mano a proprietari per lo più assenteisti, puri redditieri, favoriti da contratti e usi che tenevano i contadini in condizioni miserrime a tutto vantaggio dei padroni. Ne nasceva non solo l'atavica «fame» di terra dei contadini, ma anche la loro rabbia, coi periodici eccessi in cui la si esprimeva (Giustino Fortunato diceva, perciò, che i ceti agrari meridionali erano seduti su un vulcano: il vulcano della rabbia contadina, per l'appunto). Ancora a metà del '900 terra e contadini dominavano nelle vedute dei meridionalisti, e ne nacque una riforma agraria parziale e non organica. Poi l'evoluzione delle cose ha portato a una oltremodo rapida e ampia eclisse dei problemi della terra e dei contadini. Oggi i problemi sono più del tipo di agricoltura che della terra, e i contadini si fatica a trovarli. Intanto, finiva col prevalere la considerazione della «questione meridionale» come questione di città e di industrie, ma già alla fine del '900 anche questo modo di vedere le cose mutava.

Mutava, grazie all'affermarsi, a sua volta, dell'economia dei servizi e ai continui sviluppi dell'informatica e della connessa telematica. Infine, sono pure sopravvenuti i progressi dell'integrazione europea e la cosiddetta «globalizzazione», che hanno portato il quadro dei problemi del Sud a una complessità senza precedenti.

In linea di massima, la politica e l'azione per il Mezzogiorno hanno seguito con varia tempestività le diverse esigenze di queste fasi di sviluppo, per carenze sia dei ceti, degli organi e degli uomini di governo, sia, anche, degli studi e delle opinioni in materia, per cui il pregiudizio che sia sempre la politica a essere in ritardo non è, in questo caso, sempre fondato.

Su un punto, tuttavia, si può parlare di un sicuro e grave ritardo della politica, e, cioè, nella considerazione specifica e generale del territorio quale quadro operativo dei disegni e del-

l'azione politico-amministrativa: un punto sul quale gli studi hanno avuto, invece, una grande continuità propositiva e innovativa. Basti pensare alle sorti della programmazione territoriale, paesistica e urbanistica, pur prevista da varie leggi. Le conseguenze, evidenti, si vedono nell'assurdo spreco della preziosa risorsa-paesaggio, nei molti irrazionali usi del territorio, nella crescente congestione urbanistica e in altri simili elementi, nonché in vari aspetti delle attività economiche.

Occorre ripetere che la valorizzazione del territorio non è solo un'esigenza estetica e razionalistica, ma una condizione concreta e specifica di attività che vanno dal turismo alla individuazione dei distretti industriali? O che essa è un'esigenza globale, da non attuare con interventi e provvedimenti isolati, ma con una visione generale del territorio? O che questo presuppone una piena e valida infrastrutturazione del territorio stesso?

Fra le molte deficienze e carenze dell'azione per il Mezzogiorno quelle relative al territorio figurano, forse, con un triste primato. Certo, non è un problema solo del Mezzogiorno, ma è qui che esso tocca alcuni dei suoi vertici nazionali. E proprio perché si tratta di un problema nazionale, non solo del Sud, dovrebbe anche essere più facile affrontarlo in modo organico e nelle giuste prospettive. Aspettiamo ancora che venga definita appieno la normativa per le aree metropolitane; che si promuovano e si pratichino intese interregionali, a questo come ad altri riguardi; che tutela e protezione del paesaggio siano esercitate in modo molto più valido di quello che si vede; e che le aree industriali e i servizi trovino localizzazioni organizzate finalmente soddisfacenti.

Non si tratta, in fondo, di pianificare chissà quanto e come, ma solo di agire per determinare dimensioni funzionali del quadro territoriale in cui si opera e, quindi, anche delle attività che vi svolgiamo.